



Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Dopo i rilievi dell'Antitrust ai comuni, arriva il monito della Corte: misure protezionistiche

Ncc, Consulta scardina i divieti Dubbi sul blocco licenze. No a paletti sui servizi innovativi

DI FRANCESCO CERISANO

I divieti e gli obblighi imposti in questi anni a chi svolge attività di Ncc (Noleggio con conducente) per essere legittimi, devono essere funzionali alla tutela di uno specifico interesse pubblico, nonché adeguati e proporzionati rispetto allo scopo da perseguire. Altrimenti si configurano come misure protezionistiche che provocano un pregiudizio ai consumatori, soprattutto in un contesto come quello attuale in cui "notevoli sono, soprattutto nelle grandi città, le difficoltà nel soddisfare in modo efficiente la domanda di trasporto locale non di linea" e i consumatori si rivolgono in maniera indifferenziata a Taxi e Ncc che fatalmente finiscono per confluire in un unico mercato.

Dopo i rilievi dell'Antitrust che ha chiesto ai grandi comuni, e in particolare a quelli dove si registrano maggiori criticità (Roma, Milano, Napoli, Firenze e Palermo) di adeguare il numero delle licenze taxi alla domanda, incrementandole oltre il tetto del 20% fissato in via straordinaria nel decreto Asset (n. 104/2023), arriva dalla Consulta il monito a evitare misure protezionistiche contro gli Ncc, come il divieto, che dura ormai da più di cinque anni, di rilascio di nuove autorizzazioni fino alla piena operatività del registro informatico pubblico nazionale. Un divieto a forte rischio di illegittimità, dopo la decisione della Corte costituzionale di sollevare dinanzi a sé, la questione di legittimità della normativa nazionale (art. 10-bis, comma 6, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135) che stabilisce tale divieto.

Con un'ordinanza depositata ieri (n.35/2024) la Corte dubita della legittimità del divieto, ma fa già in qualche modo capire quale sarà la sua decisione finale: si è trattato, scrive la Corte, di un blocco "del tutto ingiustificato" e non "riconducibile a un motivo di utilità sociale o a un interesse della



Roberto Occhiuto

collettività, apparendo piuttosto rispondere a un'istanza protezionistica".

Il casus belli: due leggi della regione Calabria

Il casus belli è stato rappresentato da due leggi della regione Calabria: la n. 16 e la n.37 del 2023, entrambe subito impugnate dal governo. La prima, come ha spiegato il governatore **Roberto Occhiuto** (che ieri ha rivendicato quella che considera una "battaglia storica, che abbiamo combattuto nell'interesse collettivo, a favore dei consumatori, per avere servizi più efficienti e per la libertà di impresa") avrebbe consentito il rilascio di 200 nuove licenze Ncc in Calabria. Su questo tema, la Consulta ha deciso di sospendere il giudizio in attesa di risolvere la questione pregiudiziale di cui sopra.

Nell'esaminare il ricorso statale contro la seconda legge, la Corte è invece entrata nel merito. Ma ha dato ragione alla Calabria e torto al governo, giudicando infondata l'impugnativa. Si trattava della legge con cui la regione aveva esteso anche agli Ncc la facoltà di fornire servizi innovativi (per esempio il taxi sharing). Una chance che secondo l'esecutivo sarebbe stata in contrasto con la disciplina dettata dal legislatore statale, che invece riconosce tale facoltà solo ai titolari di licenza per il servizio di taxi (art. 2, comma 3-bis, della legge 15 gennaio



Matteo Salvini

1992, n. 21).

La Corte ha ritenuto che dalla normativa statale "non si può evincere alcun radicale e indiscriminato divieto di erogare servizi innovativi per coloro che svolgono il servizio di Ncc". Un tale divieto, infatti, "configurerebbe una misura protezionistica a favore di una determinata categoria di imprese, pregiudicando non soltanto la libertà di iniziativa economica privata, che ha la sua cifra caratteristica nella costante ricerca di innovazioni, ma anche il benessere del consumatore".

"Il divieto di erogare servizi innovativi, disancorato dalle diversità di regime dei due servizi pubblici non di linea", proseguono i giudici delle leggi, "conculcherebbe la libertà di scelta, risolvendosi in un pregiudizio per il consumatore, che rappresenta il punto di riferimento ineludibile di qualsiasi disciplina volta alla tutela della concorrenza". Non solo. Tale divieto "determinerebbe una grave sacrificio della libertà d'iniziativa economica privata, senza attuare alcun punto di equilibrio tra il libero esercizio delle attività economiche e gli interessi pubblici coinvolti dalla dinamica competitiva del mercato". (sentenze n. 265 del 2016 e n. 30 del 2016).

Le reazioni

"Sono parole del tutto condivisibili quelle della Consulta", ha commentato **Massimiliano Dona**, pre-

sidente dell'Unione Nazionale Consumatori. "Basta con i privilegi di casta. Il legislatore in questi anni, pur di difendere a tutti i costi i tassisti, ha danneggiato gli Ncc e, di conseguenza, i consumatori che usufruiscono del loro servizio. Ora speriamo che il governo e il ministro **Matteo Salvini** prendano atto di quanto sostiene la Consulta e che non vengano più varati decreti che impediscono attività di intermediazione per la fruizione dei servizi o che ribadiscono l'obbligo di dover rientrare in rimessa dopo ogni servizio, con aumenti dei costi a carico degli utenti".

Dal Mit ha replicato il sottosegretario **Tullio Ferrante**. "I dubbi sollevati dalla Consulta in merito al rilascio di nuove concessioni agli Ncc rappresentano un impulso importante sul tema, che è all'attenzione del Mit", ha dichiarato. "Presso il dicastero è infatti istituito un Tavolo tecnico con i rappresentanti degli Ncc, utile al confronto con la categoria sulle criticità del settore. Dalla Corte costituzionale arriva un contributo prezioso per il Tavolo, anche alla luce dei rilievi contenuti nell'ordinanza che hanno sottolineato gli effetti di tipo protezionistico dello stop al rilascio di concessioni e la necessità di garantire la libera iniziativa economica all'interno di un mercato efficiente".

"La sentenza della Consulta ha un valore storico e impone alla politica di mettere mano ad una nuova legge quadro sul trasporto pubblico non di linea. E' evidente che non abbia nessun senso che il ministero dei Trasporti proceda con i decreti attuativi di una legge che oggi è ancora più inadeguata", ha osservato **Andrea Romano**, presidente della Confederazione Ncc che riunisce le principali associazioni del settore. "Anche sui taxi, la Corte Costituzionale batte Parlamento 2-0", ha chiosato su X il senatore di Italia viva, **Ivan Scalfarotto**

Zangrillo: aiuti a nidi e materne

La Funzione pubblica avvierà un tavolo di lavoro per salvaguardare i livelli occupazionali del personale che garantisce lo svolgimento dell'offerta educativa e scolastica delle scuole dell'infanzia e dei nidi comunali. Lo ha dichiarato ieri il ministro Paolo Zangrillo annunciando che sono in arrivo in parlamento alcune modifiche normative. L'obiettivo sarà da un lato "garantire la continuità lavorativa di chi è oggi occupato come supplente nei nidi e nelle scuole dell'infanzia degli enti locali e, dall'altro, di gestire la fase transitoria rispetto alle qualifiche e ai titoli professionali del personale dedicato ai bambini tra zero e sei anni, determinato dal contratto nazionale di lavoro per l'accesso ai concorsi".

"Ci stiamo muovendo con urgenza per dare risposte concrete a un comparto che rappresenta un servizio essenziale per le famiglie italiane", ha osservato Zangrillo.

"In questi mesi ho ricevuto diverse segnalazioni in merito alla necessità di salvaguardare i livelli occupazionali", ha concluso il ministro. "Si tratta di una azione doverosa volta ad offrire supporto agli enti locali, motore essenziale della pubblica amministrazione, nonché alle lavoratrici e lavoratori del mondo della scuola".

— © Riproduzione riservata —

Supplemento a cura di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

— © Riproduzione riservata —